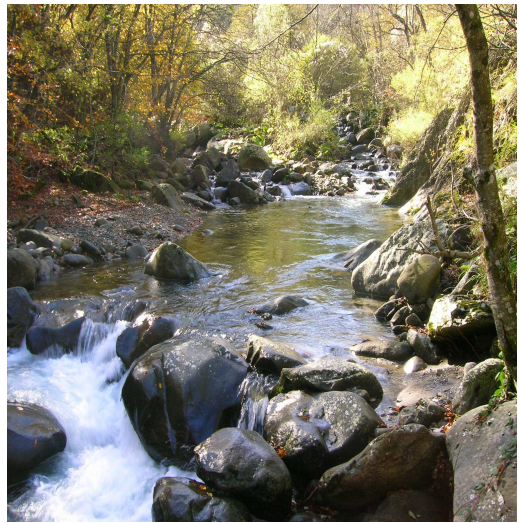


## **IL DEMANIO IDRICO**

### **LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

(Dott. For. Giuseppe Bagni)



*L'acqua è un bene primario per la vita e una risorsa rinnovabile del nostro pianeta. Ogni forma di vita è legata all'acqua. Ogni attività umana è vincolata alla possibilità di accedere all'acqua.*

Le “acque pubbliche” costituiscono, insieme ai terreni demaniali di pertinenza dei fiumi e dei corsi d’acqua naturali, il demanio idrico, di cui è tuttora proprietario lo Stato.

Il loro utilizzo, in concessione, è disciplinato dal Testo Unico delle acque pubbliche (T.U. di Leggi. 1775/1923 e successive modifiche e integrazioni) e, per la Regione Emilia-Romagna, dal Regolamento Regionale n. 41/2001 “Disciplina del procedimento di concessione d’acqua pubblica” e successive modifiche e integrazioni “.

Con il Dlgs 112/1998 (una delle cosiddette “Bassanini”) la gestione di tale bene è stata attribuita alle Regioni, che in precedenza svolgevano, un’attività meramente tecnica e di cui dal 2001 sono diventate anche titolari dei proventi (canoni).

Il Servizio Tecnico di Bacino (STB) è la struttura territoriale della Regione Emilia-Romagna, definita sulla base del bacino idrografico (l. 183/1989) alla quale compete la gestione di tali beni, rappresentato in provincia di Modena dal Servizio Tecnico Bacini degli affluenti del Po, sede di Modena.

L'attività nel settore delle Risorse Idriche – definita come “gestione ottimale di una risorsa quantitativamente non illimitata e qualitativamente sensibile” – svolta da questa struttura regionale può essere colta da varie prospettive.

Ad esempio, per quanto riguarda l'utenza che si rivolge alla Pubblica Amministrazione per utilizzare (derivare) acqua (in altre parole chiede una concessione), le finalità che emergono sono sostanzialmente due: l'approvvigionamento idropotabile per il consumo umano e le attività produttive. Tra queste ultime si ricordano tra i più rilevanti gli usi irriguo agricolo e per aree sportive, industriale, igienico-sanitario, antincendio, per la produzione di forza motrice(energia idroelettrica), per la piscicoltura e per innevamento artificiale, etc.

Alla diversa natura con cui la risorsa è disponibile – riguardo alla quale le acque sono distinte in sotterranee, superficiali, sorgive, lacuali – sono invece legati importanti aspetti ambientali e di pianificazione territoriale, che fanno emergere la necessità di svolgere il procedimento di concessione (cioè l'attività tecnico/amministrativa di assenso o di diniego al richiesto prelievo d' acqua pubblica) in modo sempre coordinato con la realtà territoriale complessiva, nella quale i “portatori di interesse” nei confronti della risorsa idrica si fanno sempre più numerosi e differenziati.

Infatti, ogni nuova utenza può essere attuata non solo nel rispetto di quelle legittimamente già attive, ma deve essere compatibile con gli obiettivi di gestione ed utilizzo del territorio, nel senso più ampiamente inteso.

In questa situazione occorre ricordare che, mentre è evidente che la risorsa idrica costituisce un fattore ecologico essenziale per tutti gli ecosistemi (compreso quello umano), non tutti percepiscono che da una sua corretta gestione possono dipendere sia il soddisfacimento di una pluralità di esigenze, tanto sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, sia la sicurezza stessa del territorio quando, per esempio, l'eccessivo emungimento delle falde sotterranee genera il fenomeno della subsidenza, oppure, provocando l'ingresso di acque salmastre, (il “cuneo salino”), rende inutilizzabili le stesse falde.

Numerose specifiche disposizioni disciplinano questa materia, formando un quadro ampio e complesso, costituito da Norme CEE; Leggi e Norme dello Stato; Leggi, Regolamenti, Delibere della Regione Emilia-Romagna; Disposizioni (delibere) degli Enti territoriali interessati, ecc, in cui sono prese in considerazione sia aspetti tecnici specifici, sia aspetti amministrativi e procedurali.

Il legame tra la gestione delle risorse idriche e la formazione culturale e professionale del dottore Agronomo e Forestale è assai più forte di quanto non possa sembrare.

Al "tema" dell'acqua sono, infatti, collegate numerose realtà nelle quali questo professionista frequentemente trova, nella sua preparazione universitaria, richiami, spunti d'approfondimento e di valutazione.

Innanzitutto un gran numero degli utenti idroesigenti è costituito da realtà legate al mondo dell'azienda agraria, oppure a quello dell'azienda zootecnica e di quella silvo-pastorale, di cui durante gli studi si acquisiscono importanti nozioni relative agli aspetti produttivi e gestionali .

Gli studi di sistemazioni idraulico-forestali costituiscono invece la base per capire le problematiche legate ai deflussi nei corpi idrici superficiali, per poter entrare nel merito, con competenza, delle valutazioni e delle proposte progettuali formulate dall'utenza al fine d'utilizzi produttivi, che a volte, come l'uso idroelettrico, sono rilevanti e significativi anche da un punto di vista ambientale.

In modo analogo gli studi d'ecologia rappresentano una nozione di base per approfondire e sviluppare temi importanti legati alla vita del fiume, come ad esempio quelle che riguardano il DMV (Deflusso Minimo Vitale), oppure al rapporto che esiste tra l'acqua e l'ambiente circostante, in particolare là dove questo costituisce un territorio vincolato con criteri di tipo ambientale (Area a Parco; SIC;ZPS) e più in generale al tema della qualità dell'acqua ( e non solo a quello della quantità).

Quanto appreso sulle discipline geologiche e pedologiche durante gli anni dell'Università rappresenta poi una conoscenza importante per ciò che riguarda le acque sotterranee e quelle sorgive ed aiuta a capire i complessi fenomeni fisici che consentono il formarsi degli acquiferi sotterranei ed in ultima analisi ad acquisire competenza nella gestione della risorsa acqua.

Anche le stesse nozioni apprese nello studio della legislazione forestale, soprattutto là dove essa ne illustra l'organizzazione, sono di notevole aiuto per

cogliere i vari aspetti della legislazione sulle acque, molto complessa ed articolata ed indirettamente anche per valutare in modo più preciso le ipotesi progettuali formulate dall'utenza.

In conclusione, richiamando le brevi frasi citate in premessa, si evidenzia la rilevante importanza della gestione delle risorse idriche in considerazione **che per il secolo appena iniziato l'emergenza acqua sarà il principale problema limitante lo sviluppo economico e sociale.**

Si prevede, infatti, che a fronte di una crescita demografica mondiale che ci porterà nel 2025 a raggiungere gli otto miliardi d'individui, in quella data saranno più di 3 miliardi le persone che 'vivranno' - o sarebbe meglio dire tenteranno di sopravvivere - con meno di 1000 metri cubi di acqua.(N.B. attualmente l'Italiano medio consuma 213 litri al giorno d'acqua potabile: fate un po' di conti....)

Vivere con meno di 1000 metri cubi d'acqua l'anno significa non potere soddisfare i bisogni primari: dissetarsi e sfamarsi. Senza contare che in mancanza d'acqua le condizioni igieniche si fanno critiche, e il dilagare di malattie è molto probabile.